

## Punto 2. Quattro tematiche e venti azioni/progetti

*I risultati e il lavoro in corso sono stati presentati e discussi organizzandoli in **quattro tematiche/sessioni** che, richiamando espressioni e categorie già usate dal ForumDD, vogliono parlare alle preoccupazioni e aspirazioni di una moltitudine di persone e che vorremmo vedere al centro del confronto per le **elezioni europee**.*

La **prima sessione** ha riguardato i “**Servizi fondamentali universali grazie a una conoscenza libera e politiche sensibili ai luoghi**”. Sette interventi con due messaggi comuni. Primo, tutti i “servizi fondamentali universali” sono oggi messi a repentaglio da processi di privatizzazione della conoscenza e dei servizi stessi e da un mix di sottofinanziamento, fiscalità che “mette a rischio la tenuta sociale” e a volte un pubblico “che spende in modo indiscriminato”. Secondo, per salvaguardare e promuovere l’universalità dei servizi, le politiche pubbliche devono essere disegnate a misura dei luoghi, costruendo relazioni collaborative con le organizzazioni territoriali, e la conoscenza deve essere accessibile e usata per l’“utilità sociale”.

Molte indicazioni puntuali vengono da esperienze esistenti, da cui il ForumDD estrae indicazioni di sistema. Le Case di comunità di Trieste che attuano concretamente quella visione di welfare pubblico universalistico in grado di opporsi all’idea che “il privato funzioni meglio” (Granaglia). Le esperienze di intrapresa sociale che arginano le “derive pericolose di chi ha accettato una cultura prestazionale” e “forme di privatizzazione del sistema di welfare” (Mornioli). Il processo in atto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza che un’alleanza sociale ha portato nel PNNR ma che è ignorata dall’ultima finanziaria (Gori). Un altro risultato viene dal Parlamento Europeo, dove la proposta di creare un’infrastruttura pubblica europea per la ricerca biomedica è stata inserita nel report finale della commissione Covi, approvato dal Parlamento europeo a luglio, e dove è aperto ora il confronto per tentare di introdurre questo importante passo nella legislazione UE sui farmaci (Florio).

Sulle politiche abitative, della rigenerazione urbana e delle periferie il ForumDD lavora dentro coalizioni sociali – ad esempio per rimettere il “diritto all’abitare” al centro dell’agenda politica (De Luca) – o per riqualificare e valorizzare la ricchezza comune nelle periferie, oggi degradate, in un’ottica di connessione tra gli obiettivi di giustizia sociale e ambientale che si intrecciano in modo indissolubile (Cogliati Dezza). Decisivo, infine, il tema di mettere i Big Data al servizio delle comunità. Sia con la sperimentazione “di un sistema di rilevamento con metodi della *citizen science*” per creare “un distretto informale del welfare di comunità” (Cogliati Dezza). Sia con l’idea progettuale di un’infrastruttura dei dati per la cura del territorio che usi a tale scopo sia i dati satellitari sia l’internet delle cose, in piena esplosione: “Un piano di cura del territorio può diventare il piano industriale dell’Italia” (De Chiara). Più in generale, sul fronte digitale, per mettere davvero i Big Data a disposizione dei cittadini, è necessario superare a livello Europeo tanto gli attuali ostacoli fattuali (fra cui un’architettura digitale centrata su impresa/prodotto non sulla persona), sia gli ostacoli normativi, fra cui una tutela della privacy che rischia di danneggiare l’utilità sociale (Giulio DE Petra e Giorgio Resta).

La **seconda sessione** riguardava la “**Sfida climatica e transizione ecologica come volano di un nuovo sviluppo**”, tema centrale per l’Italia e l’intera Europa.

La prima traccia di lavoro emersa, battuta già da un anno con il progetto sul Welfare energetico locale e con le analisi su Superbonus e giusta transizione, crea un ponte con la precedente sessione: la crisi energetica e quella ambientale dovrebbero portare a elaborare politiche pubbliche in grado di tenere insieme quelle ambientali e quella sociali (Carrosio, Cogliati Dezza). Ci si è soffermati sui fatti, quelli studiati dal Centro Ricerche Enrico Fermi: l'Italia è ben posizionata in termini di tecnologie verdi, specie in alcuni campi, e dunque è lì che la politica industriale dovrebbe concentrarsi; e invece il legislatore continua a descrivere la transizione “come un problema e non come un’opportunità” (Sbardella). E torna il tema dell’accesso alla conoscenza: perché la sfida climatica sia davvero un’opportunità “anche per modificare il modello di sviluppo” è necessario abbattere le barriere di diffusione della conoscenza. Va in questa direzione il lavoro realizzato per modificare la valutazione della Terza missione delle università, che l’Anvur appare orientata a proseguire (Iapadre). Ma serve anche, come il ForumDD ha indicato già dal 2019, una revisione dell’Accordo TRIPS del 1994. Un’esigenza ancora più forte oggi quando il corto circuito fra sovra-tutela della proprietà intellettuale e segreti militari crea le basi di una “deglobalizzazione belligerante” (Pagano).

La **terza sessione è stata su “Sicurezza, dignità e potere del lavoro”**. L’indebolimento del potere negoziale del lavoro è una delle grandi cause dell’aumento delle disuguaglianze dell’ultimo trentennio.

Sin dall’inizio il ForumDD ha proposto: i consigli del lavoro e della cittadinanza come strumento del ribilanciamento di potere tra lavoratori e imprese e come forma di pre-distribuzione contro le disuguaglianze: “Bisogna restituire poteri democratici là dove vengono prese le decisioni sulle innovazioni”, anche come condizione perché la transizione ecologica non veda perdente il lavoro. Oggi più di ieri questa esigenza viene avvertita e il ForumDD vede opportunità nella Direttiva sulla governance sostenibile delle imprese in discussione in Europa, su cui abbiamo lavorato (Sacconi). L’altra proposta avanzata sin dal 2019 dal ForumDD riguarda l’introduzione di un salario minimo, una proposta finalmente fatta propria dal sindacato, ma oggi sottratta dal governo al confronto parlamentare. E non basta: “Il lavoro povero non dipende solo da paghe basse ma anche dalla quantità di ore lavorate” (Luongo) e dal ricatto che la povertà esercita sulle persone e che il reddito di cittadinanza, ora immiserito, affrontava (De Capite): una questione di cui il ForumDD continua a occuparsi nell’alleanza di Ci vuole un reddito. Infine, centrale, la questione del part-time involontario, che coinvolge 2 milioni di lavoratori, in maggioranza donne, frutto in gran parte della scelta “delle imprese di ridurre il costo del lavoro più che dall’obiettivo di chi lavora di conciliare tempi di lavoro e di vita”: un tema su cui il ForumDD produrrà presto un Rapporto (Vaccaro).

La **quarta sessione** ha riguardato **“Rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo’ delle nuove generazioni”**. Al centro sta il tema che assume in Italia una particolare gravità: anche per ragioni demografiche – la quota di popolazione in età giovane è sempre più esigua – la voce dei e delle giovani non è ascoltata e gli ostacoli al loro impulso destabilizzante a una società ossificata sono altissimi.

Quattro proposte concrete hanno affrontato il problema; due sono bandiere del ForumDD dal primo giorno. Primo, la nostra idea di un’eredità universale finanziata con una tassa progressiva sulle successioni e donazioni superiori a oltre mezzo milione di euro, in linea con gli altri paesi europei, correggendo così una delle anomalie italiane. Prosegue qui la nostra azione di confronto col mondo giovanile: da un sondaggio su oltre mille giovani, che presto pubblicheremo, è emerso un apprezzamento per la proposta, specie se presentata nella sua interezza; e risulta che saperne di più sulla proposta fa crescere il consenso (Morelli). Secondo, la proposta di rendere sistemici in Italia i patti educativi territoriali, che il rapporto del ForumDD (analisi di 15 esperienze concrete) e il proseguimento di quel lavoro anche all’interno della rete EducAzioni mostrano essere la strada per una collaborazione non occasionale fra insegnanti e organizzazioni del territorio, capace di dare risultati: eppure il precedente governo non ha saputo adottarla (Vaccaro).

Di recente abbiamo anche affrontato, dentro al tema dell’impatto sociale delle Università, la questione di un uso radicalmente innovativo delle attività di “orientamento”: non “la presentazione dei corsi di laurea” o “la profilazione ai fini selettivi”, ma un percorso realizzato da figure competenti per “sviluppare coscienze

critiche” e promuovere una ben più ampia partecipazione dei giovani all’università (Nota). Abbiamo chiuso con “l’elefante nella stanza”: la qualità della pubblica amministrazione, senza la quale praticamente nessuna delle cose che noi stessi proponiamo si può fare, e sempre prevarrà la logica di bandi al ribasso, sussidi generalizzati, standard che ignorano la specificità delle persone e dei contesti. Serve tornare a investire nella formazione, ma prima di tutto serve un possente processo di reclutamento nella PA fatto con grande qualità: è un’occasione per almeno 600mila giovani, uno o una su dieci per ogni corte generazionale a cavallo dei ventenni e trentenni, ma la perderemo se si continua come vediamo fare ora. Bisogna offrire alle giovani e ai giovani “un lavoro che li motivi e che li/e faccia sentire parte di una missione strategica del paese”. Presto un video prodotto dal Forum racconterà che “una buona pubblica amministrazione non solo costa meno ma è a garanzia dei diritti di tutti” (Mochi Sismondi).